



Il nuovo governo austriaco dopo il giuramento di ieri. A destra e in basso le manifestazioni a Vienna



Vienna in mano all'estrema destra Protesta l'Austria democratica Haider ha vinto, nasce il governo nero-blu, Klestil: dateci una chance

PAOLO SOLDINI

ROMA Thomas Klestil non ha neppure accennato l'ombra di un sorriso. Ha tenuto gli occhi bassi, mentre il nuovo cancelliere e i ministri del primo governo con l'estrema destra di tutto il dopoguerra austriaco ed europeo gli comparivano davanti e pronunciavano la formula di rito. Nella sala della Hofburg, l'antica residenza imperiale che ospita la presidenza della Repubblica, giungeva ovattato il suono della protesta popolare. Giù sulla Heldenplatz, la piazza degli Eroi dove sessantadue anni fa Adolf Hitler venne a raccogliere il tripudio dei viennesi per l'Anschluss, l'adesione al Terzo Reich, si scatenava la protesta. Rabbiosa, a tratti violenta. Anche questo un fatto mai visto, un altro segnale della profondità dei sommovimenti che stanno squassando un paese che la storia europea, per cinque decenni, aveva come tenuto al riparo dalle tensioni e le lacerazioni del Novecento. Il governo Schüssel ha giurato e l'Austria non è più la stessa.

La cerimonia è cominciata a mezzogiorno in punto, con una puntualità quasi esibita dopo le mille esitazioni dei giorni scorsi. Wolfgang Schüssel, con l'eterno cravattino a farfalla, ha consegnato al presidente Klestil la lista dei ministri della coalizione nero-blu. Sei posti ai popolari, sei ai liberali. Il cancelliere e cinque ministri per l'Övp, il Partito Popolare austriaco; cinque ministri, più il posto di vice cancelliere a Susanne Riess-Passer (ministro per i problemi femminili), per i liberali della Fpö di Jörg Haider. Lui, il grande manovratore, è restato fuori, al comando della sua Carinzia. Per ora.

Il governo nero-blu è nato mentre in strada, a pochi metri di distanza, volavano uova, arance e barattoli di vernice e la polizia in assetto antisommossa difendeva il Parlamento assediato da circa cinquemila manifestanti. Gli scontri sono durati tutta la mattina. «Haider il tuo grande giorno sarà la tua notte» portava scritto un grande striscione. E poco più in là, su un altro: «Arbeit macht frei: questa è la politica dell'occupazione di Haider». E la gente scandiva slogan come: «Resistenza resistenza». Le proteste si sono ripetute in altre piazze di Vienna: i manifestanti per qualche ora hanno anche occupato il ministero degli Affari sociali assegnato nel nuovo governo a Elisabeth Sickl dell'estrema destra. Poi è intervenuta la polizia e li ha sgomberati, mentre altri gruppi, violenti questi e infiltrati da elementi «autonomi», percorrevano la centralissima Kärntnerstrasse al grido di «Schüssel e Haider in galera», spaccando vetrine e spaventando i passanti.



Altri cortei di protesta, pacifici, hanno attraversato Innsbruck, in Tirolo, e Linz, nell'Alta Austria. Alla fine della giornata il bilancio ufficiale parla di venticinque poliziotti leggermente feriti e una passante contusa. La televisione ha mostrato le immagini degli scontri di piazza e della cerimonia del palazzo di Hofburg. Poi qualche attimo prima dell'inizio del fatidico giuramento dei ministri di Schüssel, il collegamento è stato interrotto e sul video sono passate le immagini della replica di un talk show. Anche questa stranezza è parsa un segno dell'imbarazzo e dello spaesamento con cui l'opinione pubblica, e anche

i media, stanno reagendo all'accordo tra popolari e xenofobi. Poco prima l'angoscia che è calata sulla capitale aveva trovato una manifestazione accorata nelle parole con cui l'arcivescovo, il cardinale Schönborn, in una conferenza stampa ha esortato a pregare tutti insieme, stasera, nella cattedrale di Santo Stefano, per il futuro dell'Austria. C'è, nelle parole dell'alto prelato, che pure nei giorni scorsi aveva cercato di mantenere la gerarchia cattolica su una posizione di pilatesca equidistanza, l'eco delle paure che l'establishment comincia a provare di fronte all'isolamento internazionale cui l'avventura con Haider

ITALIA

Friuli, assenso di Fini e Berlusconi al documento di solidarietà al Fpö

ROMA Nessuna fuga in avanti, nessuna eresia, nessun atto di disobbedienza: Fini e Berlusconi hanno letto il testo dell'ordine del giorno con il quale Polo e Lega, in Friuli Venezia Giulia hanno espresso solidarietà a Haider prima che il documento approdasse in aula e hanno dato il loro via libera all'approvazione. Lo assicurano, all'indomani della seduta in Consiglio regionale, Ferruccio Saro, capogruppo di Forza Italia, e Paolo Ciani vicepresidente della Regione di An. «Andava tutto bene - spiega Saro - l'unica cosa che ci è stato chiesto di aggiungere è la condanna di ogni forma di totalitarismo». Ma come mai i due leader nazionali condannano Haider a Roma e consentono ai loro uomini di assolverlo a Trieste? «La cautela di Berlusconi nei confronti di Haider - dice Saro - potrebbe essere

dettata da ragioni di politica internazionale». «Noi - risponde Ciani - abbiamo un rapporto di amicizia con la Carinzia e conosciamo bene Haider. E poi, certe dichiarazioni sono state fatte a caldo, ma a 48 ore di distanza il clima appare molto cambiato: basti pensare alle dichiarazioni di Illy e Martinazzoli. Non mi stupirei se, con il passare dei giorni, anche Fini modificasse il suo atteggiamento». L'Italia come annunciato l'altro ieri al Senato dal ministro degli Esteri Lamberto Dini, anche l'ITALIA applicherà contro il nuovo governo austriaco le misure stabilite dal comunicato della presidenza di turno portoghese dell'Unione, emesso lo scorso 31 gennaio. «Occorre - ha detto Dini - essere coerenti con l'azione fin qui condotta dall'Unione e tali ci proponiamo di essere. La Ue è stata sorret-

ta, in questo caso, non da interessi specifici di parte ma dalla convinzione di essere, innanzitutto, una Comunità di valori». Le sanzioni decise dall'Unione Europea sono di tre tipi: 1) «la rinuncia a promuovere o accettare contatti ufficiali bilaterali a livello politico» con il governo austriaco guidato da Wolfgang Schüssel con l'appoggio di Jörg Haider; 2) «il rifiuto di sostenere candidature austriache nelle organizzazioni internazionali»; 3) «la limitazione a livello tecnico dell'accesso degli ambasciatori austriaci nelle capitali europee». «L'Unione Europea ha dei principi sui quali è fondata e tali principi devono essere fatti valere al proprio interno, ma non bisogna tuttavia dimenticare come l'Unione sia un'entità irreversibilmente integrata. E

questo il commento espresso dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato in merito a quanto sta accadendo a livello europeo in conseguenza dell'ingresso, nel governo austriaco, di Jörg Haider. Il ministro Amato ha parlato nel corso di una conferenza stampa al termine di un incontro con il ministro dell'economia svizzera Pascal Couchepin. «L'Ue - ha detto Amato - precisando tuttavia che durante l'incontro con il suo collega svizzero l'argomento Haider non è stato toccato - ha dei principi sui quali è fondata, sono principi che fa valere nei confronti dei paesi che ci chiedono l'ingresso nell'Unione, ma l'Ue è un'entità irreversibilmente integrata: i paesi che ne fanno parte - ha sottolineato - fanno parte dell'Ue». Amato ha quindi parlato di «due bussole» dei comportamenti europei. «L'Europa - ha spiegato il ministro - deve far valere al proprio interno i principi che pretendono siano rispettati da chi chiede di entrare in Europa, ma non può trattare le proprie membra come se non fossero membra di un unico corpo». E quindi «su queste due bussole - ha concluso - che si costruiscono i comportamenti dell'Unione».

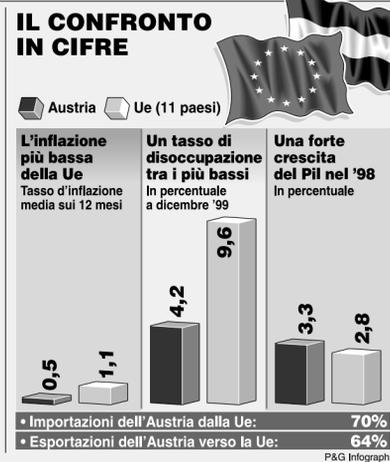
IL GOVERNO NERO-BLU

Partito Popolare	Partito Liberal Nazionale
<ul style="list-style-type: none"> Cancelliere: Wolfgang Schüssel Esteri: Benita Ferrero-Waldner Economia: Martin Bartenstein Interni: Ernst Strasser Educazione e cultura: Elisabeth Gehr 	<ul style="list-style-type: none"> Vicecancelliere e ministro per le pari opportunità: Susanne Riess-Passer Finanze: Karl-Heinz Grasser Affari sociali: Elisabeth Sickl Difesa: Herbert Scheibner Giustizia: Michael Krueger Infrastrutture: Michael Schmid Agricoltura e ambiente: Wilhelm Molterer

IL PARLAMENTO

SEGGI: 183

Liberal Nazionale Seggi: 52 FPÖ Leader: Jörg Haider	Popolari Seggi: 52 ÖVP Leader: Wolfgang Schüssel	Socialdemocratici Seggi: 65 SPÖ Leader: Viktor Klima	Verdi Seggi: 14 Leader: Alexander Van Bellen
--	---	---	--



una democrazia va rispettata. Quindi l'intenzione dei due partiti di formare una coalizione deve essere accettata in uno stato democratico fondato sulla legalità». Il presidente ha aggiunto che «il nuovo governo comporta un profondo cambiamento politico per l'Austria», da molti auspicato ma da altri «visto con scetticismo o addirittura con avversione». Il presidente ha ammesso che «grandi sforzi dovranno essere fatti in Austria e all'estero per respingere pregiudizi e critiche ingiustificate». Naturalmente Klestil ha ricordato l'impegno a favore dell'Ue e dei suoi fondamentali valori firmato da Schüssel e da Haider. Poi si è ri-

volto ai «cari compatrioti»: «L'Austria è una democrazia stabile, un paese con uno stato che opera nella legalità e che, per decenni, si è guadagnato il rispetto della comunità internazionale. E per noi un imperativo, adesso, lavorare tutti insieme per mantenere e promuovere questo rispetto». «Per ciò chiedo a tutte le forze politiche nel nostro paese, a tutte le donne e a tutti gli uomini austriaci, così come ai nostri partner nell'Unione Europea e nel mondo di dare al nuovo governo federale una possibilità e di giudicarlo in base al suo lavoro». «Mi appello ai membri del governo federale perché agiscano nello spirito dei valori eu-

ropei e perché lavorino con impegno affinché l'Austria trovi la via dell'accettazione internazionale e del riconoscimento che merita». Infine le promesse: «Dimostriamo (al mondo) che non vi sono nel nostro paese sviluppi che contraddicono i valori dell'Ue e della comunità internazionale». «Userò tutte le mie conoscenze internazionali per far sì che il nostro paese non venga danneggiato». «Sosterò con forza che l'Austria è un buon paese, con brava gente e con una generazione di giovani di mentalità aperta al mondo, una generazione che deve essere incoraggiata e non osteggiata».

